



Mondi e modi della traduzione. Letteratura, cinema, teatro, televisione, editoria.

A cura di Stefano Rosso e Marina Dossena

Verona, ombre corte, 2018, pp. 215



Recensione di Valeria Franceschi*

Il volume *Mondi e modi della traduzione*, a cura di Stefano Rosso e Marina Dossena, è stato realizzato nell'ambito del progetto di ricerca internazionale *Knowledge Dissemination in the Western Hemisphere*, che ha coinvolto anche le università di Alcalá in Spagna e di Giessen in Germania, e si occupa di temi legati alla diffusione dei saperi nel mondo occidentale. Come indicato nell'introduzione di Stefano Rosso, il volume in oggetto nasce dall'esperienza di un laboratorio di traduzione attivato all'interno di un corso di laurea magistrale in Lingue e Letterature Europee e Panamericane, ed è dedicato alle molteplici sfaccettature, i "mondi" dunque, della traduzione all'interno del contesto anglo-americano. I saggi contenuti nel volume, in lingua italiana e inglese, trattano in maniera interdisciplinare vari aspetti della teoria e della pratica traduttiva in diversi media e contesti, tra i quali cinema e televisione, testi letterari e teatrali. Gli ambiti in cui gli autori si muovono con abilità e competenza all'interno del volume sono parimente diversificati e di interesse contemporaneo, come la creazione di archivi digitali, che ci conduce nel settore oggi in primo piano delle *digital humanities*, o le difficoltà nella traduzione di testi letterari, teatrali e audiovisivi che toccano tematiche socio-culturali attuali, ad esempio la rappresentazione di minoranze etniche e della comunità LGBT.

Il volume si apre con un saggio di Sonia Di Loreto, in cui l'autrice illustra un progetto internazionale legato alla mappatura delle pubblicazioni degli anni Quaranta e Cinquanta della scrittrice Margaret Fuller e delle figure di intellettuali a lei associate. Nato alla Northwestern University di Boston il *Margaret Fuller Transnational Archive* (MFTA) utilizza l'archiviazione digitale e gli strumenti delle *digital humanities* per

* Valeria Franceschi è ricercatore a tempo determinato in Lingua e Traduzione Inglese presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere all'Università degli Studi di Verona. Ha recentemente pubblicato *Exploring Plurilingualism in Fan Fiction: ELF Users as Creative Writers* (Cambridge Scholars Publishing, 2017). Le sue aree di interesse includono, oltre all'English as a Lingua Franca, la comunicazione digitale e la linguistica dei corpora



studiare le “interconnessioni, la multidirezionalità e la circolazione di idee” a livello transnazionale e farne emergere aspetti finora rimasti inesplorati.

Nel suo contributo, Cinzia Scarpino illustra la vicenda editoriale italiana della scrittrice premio Nobel Pearl Buck, ricostruita attraverso l'analisi di documenti conservati presso la Fondazione Mondadori di Milano e di un corpus di ventisei romanzi, racconti e memorie. Nonostante la fortuna commerciale dei romanzi di Buck dagli anni Trenta ai Cinquanta, nelle comunicazioni interne della Mondadori si evince l'esistenza di un pregiudizio che la valuta “sempre in chiave sentimentalista e femminile” (42). È però proprio questo elemento sentimentale che le permette di eludere la censura fascista, oltre all'ambientazione orientale di molti suoi romanzi: emerge invece una tendenza a ridurre la dimensione più americana dell'autrice. Due romanzi del trittico americano, scritti sotto pseudonimo maschile, non sono infatti stati tradotti.

Irene Ranzato si occupa invece dell'autore teatrale Tom Stoppard, e in particolare del multilinguismo che caratterizza la sua produzione. L'autore, lui stesso traduttore, fa nelle sue opere ampio uso di *code-switching*, giochi di parole e *style-shifting*, rendendo così la traduzione dei suoi testi estremamente complessa. Ranzato analizza passaggi tratti da diverse opere dell'autore, illustrando le problematiche relative alla trasposizione in Italiano di tali fenomeni. Le scelte linguistiche di Stoppard, e le riflessioni sulla traduzione stessa che permeano il suo lavoro, sembrano dunque rappresentare un commento all'impossibilità di una traduzione “vera”, ovvero di una comunicazione efficace tra lingue e mondi diversi (71).

Il volume continua con due interventi sulla traduzione audiovisiva. Il primo, di Sara Corrizzato, ci riporta a un periodo in cui il pubblico italiano non era a conoscenza di molti aspetti della realtà socio-culturale americana, a differenza di oggi, quando la diffusione dei saperi è più globalizzata. Nella sua analisi comparativa della prima stagione della serie televisiva *Miami Vice*, l'autrice sottolinea la difficoltà di adattamento delle *extralinguistic culture-bound references*, ovvero riferimenti micro e monoculturali. I riferimenti culturali presi in considerazione nell'analisi (ad esempio personaggi famosi, festività, cibi) vengono prevalentemente localizzati, con una discernibile tendenza alla neutralizzazione di molti contenuti socio-culturali americani. Nonostante la serie analizzata sia andata in onda alla fine degli anni Ottanta, la trasposizione degli elementi culturali rimane a oggi argomento di interesse per la disciplina traduttologica.

Il saggio di Dora Renna si concentra invece sulla rappresentazione del *villain* messicano nei film americani *I magnifici sette* (John Sturges 1960) ed *End of Watch* (David Ayer 2013). L'analisi – in chiave diacronica – degli elementi linguistici ed extra-linguistici delle figure del *bandido* dell'era western, e del *gangster chicano* contemporaneo, dimostrano come lo stereotipo americano dell'antagonista latino venga trasposto anche nel doppiaggio italiano, appiattendone tuttavia alcuni degli elementi socio-culturali che caratterizzano e differenziano i due personaggi. Nonostante in entrambi i film presi in esame sia mantenuto l'elemento del *code-switching*, altri utilizzi non-standard della lingua sono neutralizzati, trasformando così due figure storicamente e culturalmente diverse in un generico “criminale immigrato”, che offre un ritratto della minoranza latina più facilmente fruibile dal pubblico italiano.

Anna De Biasio ci riporta nel contesto letterario in un saggio che si occupa della difficoltà nella traduzione di opere americane ambientate nel periodo della prima guerra mondiale. La scarsità di traduzioni di queste opere si deve, oltre che alla censura fascista, anche alla diversa memoria culturale e alla diversa retorica della guerra che permeano il contesto statunitense e quello italiano di arrivo.

La retorica nazional-patriottica della guerra come esperienza di maturazione virile italiana, in cui era ancora presente un legame tra l'azione militare e il concetto di “gloria”, mal si sposava con le opere statunitensi che si dimostravano invece disilluse e critiche nei confronti dell'esperienza bellica.

Valeria Gennero ci conduce nel campo degli studi traduttologici *queer*, che si occupano della traduzione del genere e della sessualità. Gennero illustra la difficoltà relativa alla traduzione della parola *queer* e, attraverso l'analisi di *Auntie Mame* (Patrick Dennis 1955) e *Rubyfruit Jungle* (Rita Mae Brown 1973), romanzi che sovvertono codici di genere e valori sociali tradizionali, descrive come il processo traduttivo abbia portato a mitigare o silenziare gli elementi *queer*. Infatti l'atteggiamento positivo nei confronti di personaggi con identità di genere non conforme viene trasposto in italiano con commenti di natura conservatrice, e si può notare la difficoltà di tradurre l'elemento *queer*, soprattutto quando declinato al femminile come in *Rubyfruit Jungle*.

Il contributo di Davide Del Bello, che esplora la produzione e l'attività traduttiva di Kenneth Burke, è di carattere più filosofico rispetto ai precedenti. Dall'analisi emerge come Burke, che pensava a se stesso in



primo luogo come traduttore, concepisse la traduzione come azione simbolica (*symbolic action*), ponendola su un continuum che, oltre al trasferimento interlinguistico, individua a una delle due estremità qualsiasi processo che coinvolga il pensiero di qualcosa in termini di qualcos'altro (157). Il saggio inoltre misura l'impatto di Burke sugli studi traduttologici, riconoscendo l'autore come precursore della corrente moderna della *target text-oriented translation*.

Nel saggio di Andrea Pitozzi sulla poesia di Paul Auster, la traduzione viene concepita non solamente come “una possibilità d'incontro tra codici diversi ma anche un reciproco modificarsi delle parti” (177). Attraverso lo studio della produzione di Auster e delle sue traduzioni degli autori francesi Jacques Dupin e André du Bouchet, a cui era legato da una forte amicizia, Pitozzi illustra una visione della traduzione che va al di là della ‘resa’ di un testo, ma ne recupera e ricrea una ‘atmosfera’. L'attività traduttiva è dunque essenziale non solo nell'avvicinamento di Auster alla poesia, ma anche nella formazione dell'Auster scrittore, che saprà rielaborare sapientemente i temi e “l'aria” dei due poeti francesi.

Il volume si chiude con un saggio di Stefano Rosso sulla traduzione della letteratura western americana in Italia. Il genere in esame ha avuto particolare fortuna nel nostro e in altri paesi europei attraverso romanzi, spettacoli del *Buffalo Bill's Wild West Show* e altri media. Si possono individuare due fasi nell'esperienza italiana del genere western, la prima limitata alla traduzione di testi di provenienza americana, e la seconda legata alla produzione western italiana, intesa dunque come traduzione in senso lato: troviamo romanzi western tradotti dal tedesco e prodotti prettamente italiani, dai romanzi di Salgari ai film di Sergio Leone, alla fortunata serie a fumetti di Tex Willer fino ai romanzi più recenti come *Fuori da un evidente destino* (Giorgio Faletti 2007). Rosso rimarca che nell'era post-western il pubblico italiano sembra continuare a essere affascinato da questo genere, ormai in declino anche negli Stati Uniti.

Per concludere, i saggi all'interno di questo volume ci illustrano un ventaglio di “mondi” e “modi” della traduzione, affrontati con rigore scientifico dagli autori nei diversi ambiti di loro competenza. Ciò rende questo volume una risorsa utile sia per studenti avanzati che intendono ampliare le loro conoscenze nel campo della traduzione, sia per coloro che si occupano dei temi specifici trattati dai singoli autori.